Anno quinto Domenica 31 Gennajo 1875 Numero 4

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 29 gennaio.

Nel prendere oggi la penna, mi trovo nel dubbio di poter soddisfare all'impegno preso con Voi. Dovrei infatti cominciare dal rendervi conto della seduta di lunedì, a cui ho assistito dalla tribuna de' giornalisti. Ma lo spettacolo di quel giorno è egli possibile che si descriva? è egli facile comunicare le impressioni in esso *provato*? E poi, avrete Voi bisogno che io, ultimo, Vi narri *quanto ormai vi è notissimo?* che vi commova, *quando da un angolo* all'altro d'Italia, quasi elettrica scintilla, tutti hanno già esperimentato la patriotica compiacenza per quel *momento sublime* della nostra storia parlamentare? Io con una parola vi spiegherò l'impressione provata, anzi con un confronto. Mi trovai presente nel 66 (nella sala dei Cinquecento a Firenze) quando il barone Ricasoli annunciò che *l'Italia avea dichiarata la guerra all'Austria*, e all'unanime grido di plauso con cui quell'annuncio fu accolto. Ebbene, vi dico che il *grido con cui la Nazione, mediante* i suoi Rappresentanti, accolse il venerando *romito di Caprera* mi suonò assai più sublime, e mi strappò dal ciglio le lagrime. E una speranza soave m'empì di dolcezza il cuore, quella della *concordia italiana!*

Nè Voi che conoscete i miei principj politici, *vorrete credermi in contraddizione* con essi, se vi dico che quanto avvenne poi in quella seduta (cioè *il voto favorevole al Ministero*) sia un *fatto che non tolge l'importanza del saluto entusiastico* dell'*Italia legale* a Garibaldi, la più schietta impressione dell'*Italia reale*. No, quel voto deve interpretarsi secondo le cause che lo determinarono.

Io non mi aspettavo certo una maggioranza di 111 voti pel Ministero Minghetti, e nemmanco il Presidente del Consiglio aspettavasi tanta *fortuna*. Però, tenetelo bene a *memoria*, il voto di fiducia politica null'ha a che fare con la fiducia amministrativa. Riguardo a questa ultima, siamo sempre allo stesso punto!

Rendo giustizia al Ministero: egli seppe profittare di condizioni a lui favorevolissime per la lotta. Se avesse tentato la prova qualche giorno prima, il *Ministero* sarebbe stato irremisibilmente rovesciato, poichè il *programma* di Legnago *non avea fatto concepire idee favorevoli* alla sapienza finanziaria del Minghetti, e perchè (tranne il Minghetti per varii titoli di benemerenza, e lo Spaventa, e il Visconti-Venosta e qualche altro) taluni de' Colleghi sono più *fatti per togliere* qualche voto al Ministero di quello che per accrescergliene. Istruito dalle elezioni, il Minghetti seppe nella *esposizione finanziaria* posare la quistione nel *concreto*. Almeno così apparve (non già a me) a parecchi membri della maggioranza; quindi lunedì il *Ministero*, per *questo motivo*, aveva allargato le file dei suoi protettori. A ciò aggiungete *un errore* dell'Opposizione che aumentò vieppiù queste file e le strinse. Infatti l'interpellanza dell'on. Cairoli a *molti suonò* come opposizione politica, e questi non son disposti se non all'opposizione amministrativa. Quindi questi, insieme agli amici del Lanza che avevano sino *allora tenuto un contegno neutrale, furono* sospinti verso il Ministero, e si credette (votando per la mozione Cairoli) di porre in pericolo il principio di *ordine* e di autorità, e quasi quasi il principio monarchico; e si dichiarò la *fiducia politica* a quel Ministero cui *fra pochi giorni* sarà negata la *fiducia amministrativa*.

Ve lo ripeto, non illudervi circa il voto di lunedì. Al più presto esso riceverà una *correzione* che produrrà una crisi, o almeno un rimpasto ministeriale.

Dopo lunedì, le cose procedettero a Montecitorio come al solito. Parecchi Deputati sono partiti da Roma. Si continuò la noiosa discussione circa le elezioni contestate; e, dopo tanti giorni infruttiferi, si ripigliò a discutere il bilancio del Ministero di Grazia a Giustizia. E si andrà avanti . . . come le lumache. Ma sui provvedimenti di pubblica sicurezza e sulle convenzioni ferroviarie aspettatevi la grossa battaglia che deve decidere della vera forza de' Partiti. *Tutti i nodi verranno* allora al pettine. Ed è a sperarsi che per allora non mancheranno a Montecitorio quo'tanti Deputati, che non erano lunedì, e che sono notabili per l'intensità del loro *malcontento amministrativo*.

GIUSEPPE GARIBALDI
E
LA STELLA D'ITALIA.

A spiegare la odierna nostra fortuna (dopo anni lunghi, anzi secoli di servitù) hanno immaginato una *stella benefica* che ci protegge, e la battezarono *stella d'Italia*.

E l'*apparizione* di *questa* stella nel 48, la successive scomparsa nell'anno susseguente, la riapparizione *momentanea all'epoca* della *guerra* di Crimea, e la maggior visibilità di essa sul firmamento dal 59 in poi, fermarono l'attenzione dei nostri uomini politici.

Il punto culminante della *stella* fu nel 70, quando Roma divenne capitale del nuovo Regno. Ma, da qualche anno sembrava che la *stella fosse stata un'altra volta coperta da strati* fitti *di nebbia*, poichè *manco sensibili* si *mostrarono* i beneficj del suo patrocinio.

Se non che, giorni fa, quando Giuseppe Garibaldi (lasciato l'eromitaggio di Caprera) entrava in Roma festeggiato da tutto un popolo, la *stella d'Italia* brillò di nuovo del più puro de' *suoi* splendori. E noi, unendo la nostra voce ai plaudenti, gridammo: *evviva Garibaldi*, e salutammo, con profondo senso di gratitudine, la *stella d'Italia*.

No, *noi non abbiamo mai temuto* che la venuta di Garibaldi a Roma fosse per recare turbamenti, o suscitare ostacoli all'*opera* del riordinamento del paese. Noi lo dicemmo prima che lasciasse Caprera; *noi non aspettammo a dirlo* dopo. Ma pur riconosciamo l'effetto d'una straordinaria causa benefica nell'unanime compiacimento per la venuta di lui, nell'atmosfera di entusiasmo che lo circonda, nelle parole di *concordia da Lui proferite*, ne' suoi atti che rivelano come sopra ogni altra considerazione gli stia a cuore la Patria. *Oh sì, oggi* brilla sul nostro cielo più splendida che mai la *stella d'Italia!*

Giuseppe Garibaldi, dopo ventisei anni, ha riveduta Roma che egli due volte voleva con le armi riunire al Regno, cui, magnanimo Duce dei *Mille*, contribuì a fondare. Ha riveduta Roma, e *si è assiso tra i Legislatori* della Nazione, ed ha giurata fede alle istituzioni che la Nazione diede a sè stessa. Non lo dimentichi alcuno; la voce di Garibaldi ha proferito: *giuro*, e da ogni parte dell'Italia l'eco di quella voce si fece udire e ha suscitato in tutti i cuori la speranza della concordia e della prosperità, del riordinamento pacifico del paese e dello sviluppo d'ogni principio di libertà.

Sia dunque corroborata la nostra fede nell'avvenire, e mandiamo un altro evviva a *Garibaldi* e alla *stella d'Italia!*

LA SETTIMANA DEI NOSTRI ONOREVOLI.

La presenza dei *nostri Onorevoli venne* controllata, questa settimana, da un voto per appello nominale. Trattavasi di accettare o di respingere l'*ordine del giorno* dell'on. Cairoli che esprimeva un senso di riprovazione pel Ministero in causa degli arrestati di Villa Ruffi che erano poi stati dimessi dall'Autorità giudiziaria competente per non essersi trovato titolo di procedimento penale. Ebbene, l'*ordine del giorno* Cairoli venne *accettato*, tra i Deputati de' Collegj del Friuli, dal solo onorevole Pontoni, e venne respinto dagli onorevoli Bucchia, *Cavalletto, Collotta*, Giacomelli, Simoni e Terzi. L'onorevole Galvani trovavasi assente in legale permesso, e l'onor. Villa era pure assente. Anche l'onor. Pecile si unì col suo voto alla maggioranza.

Nulla abbiamo di nuovo circa i sullodati Onorevoli, se eccettuasi un incarico di più dato al *comm.* Giacomelli. *Infatti egli venne* eletto membro d'una importantissima Commissione, quella cioè che *dovrà* esaminare *il Progetto* di Legge sulle *convenzioni ferroviarie*.

Il Deputato di S. Daniele, onorevole Villa Tommaso, si presentò alla Camera soltanto sulla

tornata del 26, e in quella stessa tornata prestò giuramento. Egli nel 24 era stato festeggiato da un gruppo de' suoi antichi Elettori a Valfenera d'Asti, e durante il banchetto si fecero molti evviva al Collegio di S. Daniele e Codroipo che seppe rimediare ad un errore, rinviando al Parlamento un uomo di tanto merito.

In appendice a queste notizie possiamo soggiungere che in una delle ultime tornate, trattandosi di convalidare una elezione, l'on. Pecile aveva cominciato a parlare contro la chiusura, chiesta dai banchi di Destra. Se non che, forse per la voce un pochino aspra, urtò i nervi de' Colleghi, i quali da ogni parte gridarono che la volesse finire.... ed aveva appena cominciato!

Noi non avressimo notato codesto lieve incidente parlamentare; ma per amor di esattezza dovemmo farlo, e tanto più che sul Deputato di S. Donà stanno fermi gli occhi de' suoi ammiratori, tra i quali noi per fermo non siamo gli ultimi.

I TRATTATI DI COMMERCIO.

Il ministro Minghetti fa conto di raggranellare qualche milione dalla denuncia dei trattati con la Francia e con altre Potenze, quantunque abbia fatto nella sua Relazione le dovute proteste pel mantenimento del libero scambio.

Gli Stati co' quali si hanno a rinnovare quei trattati sono molti; ma quelli che più c'interessano sono la Francia, l'Austria-Ungheria e la Svizzera, come Potenze vicine, con le quali stiamo in grandi relazioni di commercio, tanto per esportazioni, quanto per importazioni. La revisione di quei trattati porta seco la modifica delle nostre tariffe doganali, e quindi un vantaggio negli introiti.

Le tariffe sono la chiave del maggior reddito, ma esse debbono essere regolate in modo che il commercio e le industrie nazionali possano sostenere la concorrenza dei produttori esteri, e non si trovino oppresse da una concorrenza straniera favorita meglio che la nazionale dalle nostre tariffe doganali.

Ma è qui appunto la gran difficoltà del problema dei trattati di commercio internazionali, perocchè occorre saper determinare l'equilibrio tra il produttore estero e il produttore nazionale, in guisa che la legge della concorrenza possa determinarsi in condizioni di giusta proporzionalità tra i concorrenti. Ed è così importante questo problema che il Governo ed il Parlamento dovrebbero procedere con la massima circospezione prima di prendere risoluzioni sulla determinazione dei dazi di consumo, e senza avere studiato maturamente e consultato le Camere di commercio e i produttori nazionali.

Il ministro dovrebbe procedere con minore fretta in faccenda così rilevante, e dar tempo alle pratiche testè cennate; e gli interessati alla lor volta dovrebbero affrettarsi a nominare in ogni provincia un Comitato locale, come ha già fatto Torino, il quale tiene adunanze, interpella commercianti e produttori, raccoglie e vaglia le osservazioni e i suggerimenti, per quindi rendersi interprete presso il Governo dei voti del commercio e delle industrie locali.

Preme alle Camere ed ai produttori che i nuovi trattati arrechino utilità più che danno, nel doppio scopo di accrescere il reddito doganale, garantire le produzioni del Regno, e liberarci più o meno, o sino al punto che sia meglio possibile, dalle conseguenze del libero scambio, contro di cui ha il popolo tal dose di sdegno e di antipatia, che gli si scuotono i nervi al solo pronunciarne il nome.

Ma lasciamo da parte il popolino e molta mano di popolo ancora, i quali credono che il libero scambio non abbia altre funzioni e si restringa a' mali che si deplorano.

Parliamo invece del libero scambio che si riferisce alle categorie del commercio industriale e manufatturiero. Forse qui c'è più da censurare o rimproverare. Esso suona concorrenza coi nostri prodotti, che scaccia e danneggia così per bontà più o meno apparente, che per costo mite; di tal che la circolazione del frutto dei nostri opificii è stentata, o quella degli opificii stranieri le prevale. Così i nostri lanificii e le fabbriche di pannillini, le nostre cartiere, le concerie di pelli, la stessa ceramica, e le manifatture di cera e di cerogene, le ferrerie, le fabbriche di piani e di mobili da lusso, e quelle di drappi e di seterie, sono andate scadendo di giorno in giorno sotto i colpi della concorrenza straniera, e, per giunta, sotto le battiture fiscali che hanno costretto molti centri di lavoro a desistere o a decimarsi.

Colpiti di morte o di paralisi codesti centri che sono la vita del nostro commercio interno, tutte le arti affini hanno ricevuto una scossa, e gli operai e gl'industriali con le loro numerose famiglie sono diventati altrettante vittime di una novità poco attesa in tempi liberi, ove per lo meno credevasi che il lavoro sarebbe stato incoraggiato a mille doppii, nobilitato, e quasi privilegiato, e che di prodotti stranieri se ne fosse permessa l'importazione quanto bastasse ai capricci di moda dei ricchi.

Su queste apprensioni, in parte, e realtà dolorose in più larga misura, è da fermarsi lo studio del Governo e della Camera, perchè dai nuovi trattati sparisca il veleno di morte delle industrie e dei prodotti italiani, e la parte più rispettabile della nazione, che sono gl'industrianti e gli operai, si rilevi dallo abbattimento in cui è caduta e dalla paura di maggiori disastri. Quando poi, per opera del Governo e per virtù propria degli imprenditori, i prodotti e le industrie saranno divenuti più ricchi e perfetti sì che possano sostenere la concorrenza straniera, i trattati potranno riformarsi nei sensi più larghi del libero scambio. Ma ci si lasci il per ora il tempo di perfezionarci e rifarci dei danni finora sofferti! Sieno operosi e diligenti i Comitati, le Camere di commercio e gl'interessati al lavoro industriale italiano a somministrare subito alla Camera lumi, notizie e ragguagli prima che i trattati si rinnovino.

I.

GLI ISPETTORI DEL GENIO CIVILE.

Abbiamo in altro numero accennato al trasloco del comm. Cavalletto e del cav. Corvetta, ed abbiamo anche soggiunto come non fosse da approvarsi, dacchè la perfetta conoscenza topografica dovrebbe essere un titolo di preferibilità per rendere l'ispezione veramente efficace. Ora da Roma ci scrivono che probabilmente il comm. Cavalletto resterà al suo vecchio Circondario; e di ciò avremmo piacere, essendo in esso Circondario compresa anche la nostra Provincia.

Del resto l'onor. Cavalletto, in una lettera pubblicata a questi giorni, diede plausibili spiegazioni della data renuncia e dei motivi che la eccitarono a darla. Egli scriveva; « Devo protestare contro l'asserto che io, più giudizioso dei miei focosi amici, non abbia domandato il mio ritiro dal pubblico servizio: sta invece che a prendere questa risoluzione, ufficialmente presentata al ministro il 10 (dieci) del corrente mese, io non attesi punto il consiglio di focosi amici, obbedii invece al sentimento del mio dovere, e alla voce della mia coscienza. Potessò venirmene danno, io non avrei dovuto fare diversamente, e la ragione per gli uomini che conoscono le necessità e le tradizioni del servizio idraulico, e il singolare ordinamento della Amministrazione centrale dei lavori pubblici, è evidente. Spostato da Provincie ch'io conosco da molto tempo e nelle quali l'opera mia poteva essere di qualche utilità, io diventavo un impiegato quasi inutile, e accettando il trasloco, sarei stato consenziente ad un ordinamento che io reputo perniciosissimo per le Provincie e per lo Stato, e che voglio sperare sia presto temperato da nuove disposizioni. »

IL LEDRA, IL LEDRA, IL LEDRA!

L'ingegnere Nussi con l'articolo che c' invita a stampare nel Giornaletto, ci richiama alla memoria come esista una Commissione pel Ledra piccolo, di cui poco o niente si sa da un pezzo.

Noi (a dire lo vero) sendo gente poco esperta negli affari, non vogliamo indagare tutti i perchè delle tante varianti che dal Ledra grande condussero all'idea del Ledra mezzano, e finalmente a quella del Ledra piccolo. Così all' indigrosso sappiamo solo come la sia quistione di quattrini, con la quale quistione non si scherza. Quindi non moviamo nemmeno lagnanze con la Commissione (risultato di parecchie Commissioni anteriori, nate e morte felicissimamente) ultima nominata pel così detto Ledra piccolo. Se la sua azione è tuttora latente, ci saranno buone ragioni. Ma ci sia permesso di chiamare il Ledra tre volte; forse (come avvenne della Pontebbana) col chiamarlo verrà.

Ma cediamo la parola all'ingegnere Nussi:

Fu generalmente sentita con compiacenza la notizia che il Collegio Provinciale ha presa l'iniziativa perchè si effettui l'antico progetto d'erogazione di una parte dell'acqua del Ledra, per condurla a beneficio dei villaggi posti fra i Torrenti Cormor e Tagliamento, avendo stanziato sui fondi Provinciali il sussidio di L. 100.000.

Ciò giova intanto ad animare gl' interessati Comuni, onde provvedere quei abitanti d'acqua pei primi bisogni dell'agricoltura, e per l'attivazione di alcuni Molini dei quali sono mancanti.

In progresso degli anni, facendo una maggior condotta d'acqua, si potrà irrigare buona parte di quei terreni, e prima quelli che pella loro favorevole giacitura altimetrica possano facilmente venire ridotti a fondi irrigatorii, con che avvantaggieranno per feracità e valore.

Questo vantaggio non è ottenibile per ora per tutti i terreni asciutti posti fra il Cormor ed il Tagliamento, avvegnacchè il volume d'acqua progettato da erogarsi dall' Ingegnere Tatti non basta per cuoprire tutta quella grande estensione di terreni asciutti; e quando le singole proprietà fondiarie venissero ridotte a giusta livellazione e fatti gli argini e i canaletti converrebbe, erogare una maggior quantità d'acqua, limitatamente però per non urtare contro i diritti degli Opificianti posti lungo la sponda sinistra del Tagliamento, i quali, nell'estate e nell'inverno tengono attivi i loro opifizii coll'acqua del Ledra, importante tributario del Tagliamento.

Frattanto è di somma utilità che a questo progetto, per tanti anni desiderato, siasi alla fine dato un' impulso, il cui effetto gioverà all'Igiene, avendosi motivo di credere che col volgere degli anni questo piano giovi ad aumentare la produttività di quell'estesa pianura e serva di esempio ad altri paesi del Friuli, che lasciano molto a desiderare riguardo il progresso dell' Agricoltura. Ora non resta, se non che

gl' interessati Comuni si adoperino tosto a preparare i mezzi che abbisognano per mandare ad effetto l' opera, la quale tornerà di loro maggiore ed immediato interesse e che sarà relativo pell' intera Provincia.

ANTONIO NUSSI, Ing.

FATTI VARII

Un diamante di sette milioni. — Vera o no, la traduciamo dal *Figaro* tal qual' è:

« Il signor Francesco Guerrin, viaggiatore, è giunto or ora a Parigi, reduce dal Capo di Buona Speranza, donde portò seco un diamante più grosso e di più bell'acqua che il famoso *Reggente*.

Il valore di questa pietra preziosa, che è delle più pure, sebbene provenga dal Capo, è di circa 7 milioni di franchi.

Essa fu rinvenuta a *Devil's Table*, antica miniera abbandonata già da lungo tempo. Vedesi che coloro, cui apparteneva, la lasciarono troppo in fretta.

Il signor Guerrin è evidentemente un uomo felice; ma non può a meno di chiedersi, con una certa inquietudine, a chi venderà il suo diamante. In questi tempi di repubblica, un diamante del valore di 7 milioni non si smercia tanto facilmente.

Avviso ai sovrani stranieri ».

* *

Il vapore estintore dell'incendio. — A Leith (Inghilterra) nel dock Vittoria, a bordo dello steamer *Prague*, furono fatte delle esperienze allo scopo di dimostrare la potenza del vapore come estintore degli incendii. Il fuoco fu acceso nella stiva per mezzo di petrolio e di legna. Poi il vapore fu iniettato dalle caldaie. In 10 minuti la stiva era piena ed il fuoco completamente spento. La stiva era stata empita di mercanzie che si potevano accendere con grandissima facilità.

È questa la seconda esperienza che si fece a questo proposito in Inghilterra. La prima fu del pari concludente. Non si potrebbe farne conoscere troppo i risultati, giacchè l' impiego di questo mezzo, in gran numero di casi, potrebbe avere per conseguenza immediata la preservazione dell'esistenza di centinaia di persone.

* *

Cremazione dei cadaveri. — Nel Consiglio sanitario provinciale della Bassa Austria (Vienna) il dott. Nowak, incaricato di far rapporto sulla questione della cremazione dei cadaveri, propose al Consiglio di dichiarare che la cremazione dei cadaveri facoltativa è mezzo opportuno per promuovere la cremazione obbligatoria. Il dottor Nowak aggiunse che, per motivi sanitarii, si deve far il possibile acciò venga adottata la cremazione obbligatoria. Il Consiglio adottò il rapporto e la proposta.

* *

Due fanciulle fenomeni. — La *Gazzetta Universale della Germania del Nord* scrive: I berlinesi hanno ora opportunità di vedere un raro miracolo di natura, due fanciulle dell'età di anni 5 e 2 1/2, di cui la prima pesa oltre 200 funti (circa 110 chilogrammi) e la seconda oltre 100 funti. L'anomalia non consiste nel maggior sviluppo di una parte del corpo, ma dell'organismo complessivo; perchè non solo è progredita in modo gigantesco la formazione delle ossa e della carne, ma anche lo sviluppo degli organi interni, poichè ad onta della enorme massa di carne, si possono sentire le ossa del petto e della spina dorsale. È sottinteso che con un corpo così mostruosamente pesante, le due fanciulle non possono camminare. Soltanto la maggiore può, rialzata da altri, star in piedi due minuti. Lo sviluppo intellettuale di entrambe è scarsissimo; la loro lingua consiste in poche parole. Si prevede che per la mancanza di moto non potranno giungere al quindicesimo anno.

COSE DELLA CITTÀ

Oggi si adunano gli azionisti della *Banca popolare Friulana* per approvare lo Statuto e scegliere gli amministratori. Già si fecero i versamenti prestabiliti, e quindi l' Istituzione si può dire ormai vitale. Se non che il bene di di essa dipenderà essenzialmente dalla buona scelta del Direttore; quindi raccomandiamo che sia fatta con senno.

Il sindaco co. di Prampero trovasi da alcuni giorni a Milano per prender parte ai lavori preparatorii d' un Congresso bacologico internazionale che sarà tenuto entro l'anno. Ne diamo l' annuncio, perchè i nostri Bachicultori si dispongano anche loro a prenderne parte.

Oggi c' è l' adunanza ordinaria del Collegio degli Avvocati alle ore 11 antim. nelle Sale del Tribunale. Staremo a vedere qual prò ne verrà tra noi da simile istituzione. Però, in certi casi, un Collegio d' avvocati potrebbe far udire legalmente la sua voce, movendo rimostranze o innalzando petizioni al potere esecutivo.

Il Carnovale volge ai suoi ultimi giorni senza molta lode. I balli nelle Sale minori sono affollatissimi. Al *Minerva*, mercoledì c' era grande concorso, non però tale da dirsi straordinario. La *Società Zoratti* diede venerdì la sua festina che riuscì molto gradita e divertente. Ma di spettacoli pubblici non si parla; come altrove, notasi quest' anno una tal qual parsimonia nei divertimenti che (già lo dicemmo) esprime qual sia l' umore prevalente tra la gente di garbo.

Il *Giardino d' infanzia* sarà aperto fra tre o quattro settimane, essendosi compiuto il lavoro di addattamento della Casa presa a pigione per esso sul principio di Borgo Villalta. Ci si dice che per quell' addattamento si spesero parecchie centinaia di lire che non erano preventivate; quindi le risorse del *Giardino*, sino dal suo esordio, si vedono ridotte ad una cifra minima! Ci si dice anche che soltanto *quindici* bambine o bambini saranno accolti gratuitamente, e che gli altri dovranno pagare lire 2 al mese, mentre i figliuoletti di famiglie agiate ne pagheranno 5.

Che le famiglie agiate avessero a pagare anche lire 10 per mese, null'avremmo in contrario; bensì protestiamo un'altra volta perchè col denaro che doveva servire ai figli del popolo (almeno quello donato dal Re e dal Municipio) si abbia preparato il *Giardino* solo per *quindici bambini* della povera gente!!! Così non va bene, e non possiamo davvero lodare per codesto meschino risultato il Comitato promotore.

Da alcuni cittadini si fece l' osservazione come i pali di sostegno delle Sale del Casino per i balli del lunedì si potrebbero levar via nella mattina del martedì senza lasciarli esposti alla vista del Pubblico per tutta la stagione carnevalesca. Che ne dice la rispettabile Giunta?

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè *spese le dispepsie*, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 *anni d' invariabile successo.*

N.° 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di *leggere* o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era *difficilissima*, *persistenti* le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era *sotto* il peso d' una *mortale* tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della *vostra* Farina di salute. Da tre *mesi* essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero *nome* di *Revalenta* le si conviene poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e *riprendere* la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C., n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Comessatti*. *Bassano* Luigi Fabris di Baldassare. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci, Stancari; Zampironi: Agenzia Costantini. Sante Bartoli. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi. *Vicenza* Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavazzani. G. B. Arrigoni, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 150 di grano *per* ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la *bassa Italia* **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR
fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno,

ossia al suo rappresentante in UDINE sig. **Emerico Morandini** Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl' inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 maggio 1869). È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

(3)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste *in circolazione*, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica *ne portano solo* il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. *Ed è perciò che* la TELA all'ARNICA GALLEANI ha acquistato la popolarità che gode, e *che si fa sempre maggiore.*

Venne approvata ed usata dal compianto professor comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti *ai piedi*; *specifico* per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei **dolori alle reni**. (Vedi *Abeille Medicale* di Parigi, 9 marzo 1870).

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1.20**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, *farmac.*, A. Pontotti. - Filipuzzi, Comessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3,* vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria.*

MARIA BENESCHI.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di *materiali laterizj*, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno *ad azione continua*, nonchè per i *prezzi* i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d' *ogni* specie, tanto *posti allo Stabilimento come fermi a* domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

ASSICURAZIONE MISTA

compartecipazione all'80 per cento degli utili.

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè, a qualunque epoca muoja l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene *immediatamente pagato* agli Eredi; partecipa *degli altri, perchè* se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli *medesimo* il capitale garantito. Con questo contratto adunque il buon Padre di famiglia fa un atto di previdenza *tanto a favore* de' *suoi* che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi pattuisce, ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla proficua quota di utili, i quali vengono *ripartiti proporzionalmente tra* gli assicurati nella misura dell'80 % e quindi di potersene giovare a sollievo della vecchiaja, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che se lo *coglie* la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia e servirà a sostenerla e a compiere l'educazione de' suoi figli.

Esempj

Un uomo di 24 anni pagando annuo L. 383 assicura un capitale di L. *10,000 colla proporzionale* partecipazione agli utili pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi Eredi quando egli muoja prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga.

Un uomo di 26 anni pagando L. 616 all'anno assicura un capitale di L. 20,000 e gli utili per sè *all'età di anni 60* e *per* i suoi Eredi morendo prima come fu detto sopra.

Un uomo di 30 anni pagando L. 1560 all'anno assicura un capitale di L. 50,000 e gli utili per sè a 65 anni e per i *suoi Eredi* morendo prima. E *così dicasi di* qualunque età e per qualsiasi somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premj a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze quando hanno tre o più anni di data *mediante un' interesse del* 5 % all'anno.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all' Agente principale *Angelo de Rosmini* in Udine Via Zanon N. 2 II piano.

Sono arrivati al Sottoscritto i Cartoni Originari Giapponesi a *bozzolo verde* annuale *importati dalla* Casa Vucelich e Biava.

Le qualità e marche sono quelle stesse degli anni scorsi che hanno dato risultati brillantissimi. — Prezzi moderatissimi.

Udine 3 dicembre 1874.

ANGELO DE ROSMINI
Via Zanon N.° 2 II° piano.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.